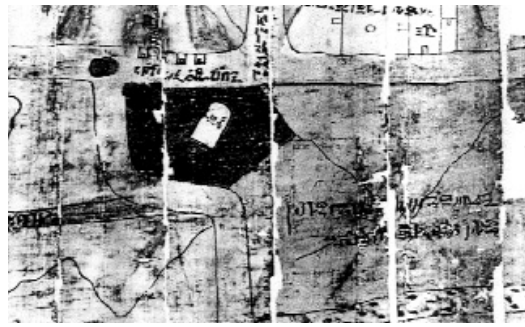




INDIVIDUATO IL
LUOGO DI
PROVENIENZA
DELLE LASTRE
GLADIATORIE

PAG. 1



LA PIU' ANTI-
CA CARTA
GEOLOGICA IN
UN PAPIRO
EGIZIO

PAG. 2

NUOVA ARCHEOLOGIA



Roma - Via Baldo degli Ubaldi, 168

PERIODICO DEI G.A. D'ITALIA

mar./apr. 2007

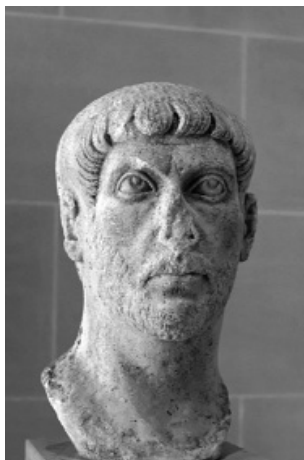
Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

Anno 3 Num. 2

Gianfranco Gazzetti

IL RITROVAMENTO DELLE INSEGNE IMPERIALI DI MASSENZIO

Sono state esposte solo un anno dopo il loro ritrovamento le eccezionali insegne imperiali trovate nello scavo diretto da Clementina Panella, Professore ordinario di Metodologia della Ricerca archeologica presso l'università romana "La Sapienza", alle pendici del Palatino, con una esposizione una volta tanto comprensibile e di qualità, nel piano seminterrato del Museo Nazionale di Palazzo Massimo a Roma. Il ritrovamento è eccezionale perché si tratta delle uniche insegne imperiali finora rinvenute praticamente integre. Le indagini riguardavano le



sostruzioni di una terrazza di età neroniana, rimasta in uso per secoli, che raccordava il declivio del colle con la valle sottostante; in una fossa scavata in un vano sotterraneo sono emerse le sfere degli scettri con gli altri oggetti in ferro. Si tratta di due globi di vetro verde dorato e un'altra sfera in calcedonio - tutte riferibili a scettri - e uno scetro, intatto, con terminazione a fiore di otto petali che reggeva un globo verde scuro; accanto, erano state deposte armi da parata: tre lance, di cui due hanno una punta a sei lame, e quattro porta stendardi. L'importanza dei reperti è data anche dai materiali. Il calcedonio, proveniente dalla Siria e dall'India occidentale, si usava solo per anelli e per piccoli ornamenti; in questo caso invece è stato usato per una sfera ben levigata - come le altre del diametro di 7,5 cm. -

priva di impurità e attraversata da un foro per inserire l'immagine dell'aquila o della Vittoria. Inoltre, le analisi dei manici delle armi da parata hanno rivelato tracce del rivestimento in oricalco, una varietà del bronzo simile all'ottone prodotto solo da officine imperiali; e pure lo scetro, dall'impugnatura in legno dorato, aveva il supporto in oricalco, mentre le tracce di lino e seta indicano le stoffe preziose dei vessilli che avvolgevano i porta-stendardi.

Appartenevano probabilmente a Massenzio, l'imperatore vinto da Costantino nella battaglia "Ad Saxa Rubra" (Grottarossa) nel 312. la datazione proposta sulla base dei confronti con rilievi e monete è infatti ai primi anni del IV secolo d.C. Lo sfortunato imperatore, morto in battaglia e gettato nel Tevere dopo essere stato decapitato, non ha mai avuto una tomba, le sue insegne, nascoste con cura in una borsa di pelle, probabilmente per poterle riprendere in un secondo tempo, non hanno potuto far parte quindi, come sarebbe stato naturale, del suo corredo funerario. Una scoperta eccezionale e una mostra notevole per tempismo e per allestimento...una volta tanto onore al merito.

Redazione

PRIMI RISULTATI DELLO SCAVO IN LOCALITA' MONTE BOVE A FIANO ROMANO

Reperti marmorei provenienti da un sepolcro romano sono stati trafugati, nascosti in una vicina località e qui sequestrati dalla GDF nel gennaio scorso.

Tra essi vi sono 12 blocchi di marmo lunense con fregio gladiatorio di ottima fattura che risalgono agli anni 30 del I secolo a.C.

I blocchi, dopo un primo deposito al vicino museo di Lucus Feroniae per la pulitura e la catalogazione, sono stati esposti al Museo etrusco di Villa Giulia di Roma.

(segue a pag. 3)



Fonte: La Repubblica Roma, 25/01/2007

Autore: Massimo Lugli

«Se chi ha trovato quest'opera l'avesse consegnata alla soprintendenza - sottolinea il pm Paolo Giorgio Ferri - avrebbe guadagnato un quarto del suo valore commerciale. Invece dovrà accontentarsi di un processo».

Il Papiro delle Miniere del Museo Egizio di Torino

(Papiro Torino 1879, 1899 e 1969)

Il Museo Egizio di Torino ospita quella che viene giustamente ricordata come la più antica carta geografica (e una delle più antiche carte geografiche) dell'umanità giunta sino ai nostri giorni; essa si caratterizza per una serie di legende che descrivono le rotte e i luoghi presenti e per la differente colorazione delle montagne in base al tipo di minerale prodotto (alcuni studiosi hanno notato che i differenti colori scelti dal redattore corrispondono alla colorazione che i monti assumono al tramonto).

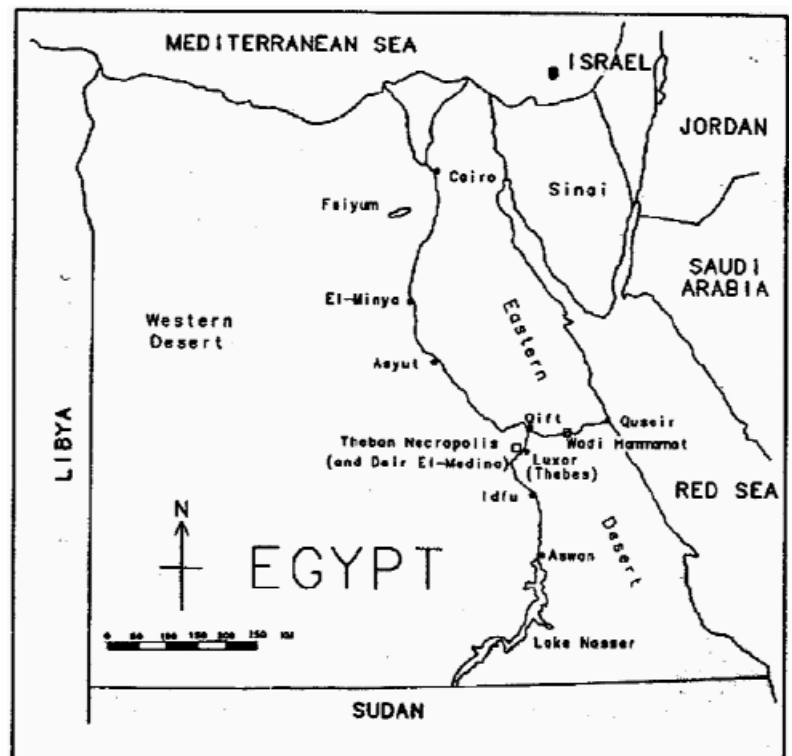
La pianta è divisa su una serie di frammenti di papiro che facevano parte di una collezione di reperti egizi raccolta dal console francese Bernardino Drovetti e acquistata da re Carlo Felice nel 1824; Drovetti aveva formato la collezione attraverso propri intermediari, principalmente l'italiano Antonio Lesola e i francesi Joseph Rosignani e Jean Jacques Rifaud che acquistarono i reperti dai locali che saccheggiavano le tombe e i templi presso i propri villaggi. Drovetti non riporta il luogo di provenienza del papiro, ma in base a una serie di dati e a testimonianze contemporanee al loro rinvenimento è ormai generalmente assodato che il papiro provenga dalle sepolture presso l'antico sito di Deir el-Medina (meglio nota come "la città degli operai della Valle del

Re", situata nel deserto occidentale di fronte a Tebe).

Nello stesso 1824 il Re di Sardegna inaugurò nella propria capitale il Museo Egizio di Torino entro il Palazzo dell'Accademia delle Scienze, sede che lo ospita tuttora; l'antica mappa fu tra i reperti che vennero ospitati nel neonato museo anche se, a causa della sua condizione frammentaria, ricevette tre diversi numeri di inventario (1879, 1899 e 1969) e soltanto all'inizio del secolo scorso si riuscì a riconoscere i suoi diversi elementi come parti di un unico documento.

Il rotolo di papiro è alto 41 cm e lungo quasi 2,82m (secondo la ricostruzione attualmente osservabile al Museo Egizio di Torino), tale misura non è ovviamente assoluta in quanto dipende dalle dimensioni delle lacune che si possono ipotizzare in una ricostruzione della disposizione dei frammenti del documento.

La pianta rappresenta una regione collinare percorsa da uadi (antichi corsi d'acqua prosciugati), entro cui sono situate alcune costruzioni e alcune miniere ed è commentata da una serie di brevi testi scritti in ieratico su tutta la sua superficie; la parte meglio conservata del papiro, nota come "pianta delle miniere d'oro", presenta due ampie strade parallele tra loro che attraversano montagne rappresentate schiacciate a 90° verso il basso e co-



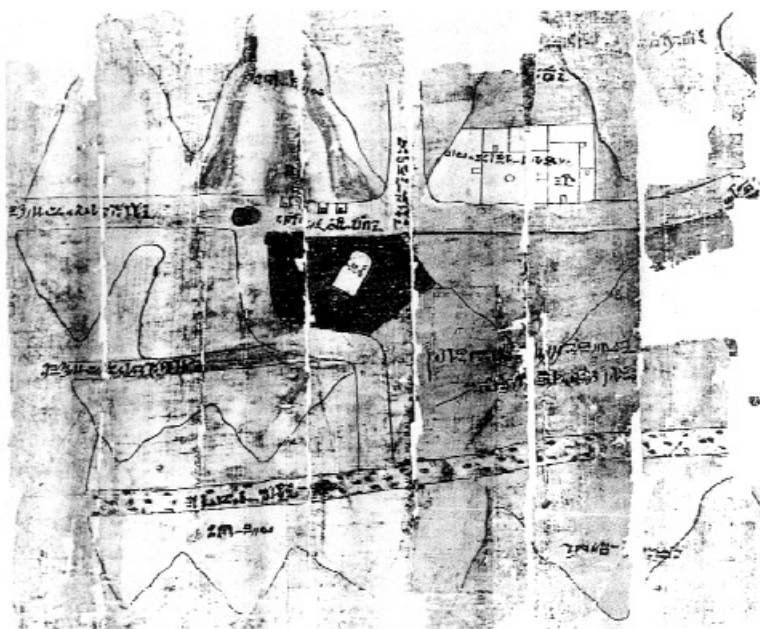
lorate in rosa; la strada inferiore presenta vegetazione sparsa e fondo roccioso, mentre quella superiore è rappresentata su fondo neutro. I testi presenti indicano la destinazione delle due differenti strade, la più in alto diretta verso Ym, identificata dai diversi studiosi come un'indicazione per il mare o per il Nilo (1), quella inferiore è diretta verso Tent-mer (3), definizione intesa di volta in volta come "tesoriere", o come indicazione di località o di porto. Le due rotte sono collegate tra loro da un ampio uadi da cui si dipana una pista minore, diretta anch'essa verso Ym (2); un'altra strada emerge verticalmente da quella superiore, diretta verso la località di Ta-menti (9). Il significato della colorazione rosata delle montagne viene spiegata da un'altra legenda (11) che recita "le montagne ove si lavora l'oro: sono colorate in rosso", ove il termine utilizzato per rosso (dšr) indica solitamente tutte le tonalità del colore, dal granito alla sabbia; il termine "montagne dell'oro" (4-5) ricompare in altre due occasioni entro l'area colorata di rosa, oltre a una simile definizione meno chiara (12), tradotta come "montagne di oro e [minerale chiaro e lucente]", che può riferirsi a una miniera di electrum. Nei pressi di un incrocio di

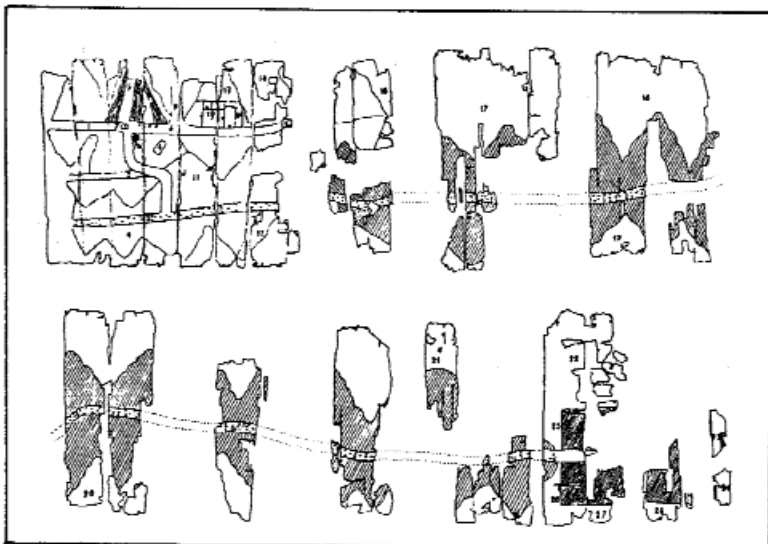
strade sono indicati quelli che appaiono essere cisterne o pozzi (7), nei cui pressi si trova la rappresentazione di una stele che la legenda data a Seti I (1309-1291 a.C.) (8).

Sulla parte superiore della strada in alto si trovano indicati una serie di quattro rettangoli sulla sinistra che rappresentano edifici descritti come "le case del villaggio dei lavoratori dell'oro" (6), mentre sulla destra è rappresentato un grande edificio contenente varie stanze, descritto come "la cappella di Amon della montagna pura" (10).

La seconda parte del papiro è composta da una serie di frammenti la cui posizione esatta è ancora oggetto di studio: tutti comunque rappresentano il proseguimento della strada principale (quella inferiore) entro un'area ove le montagne lungo il suo percorso sono state colorate di nero, mentre la legenda indica che ci troviamo in un'area ove si trova la cosiddetta pietra-bekhen, minerale nero, grigiastro o verde-scuro definito dagli antichi archeologi scisto e oggi meglio identificato con la grovaccia, roccia sedimentaria a volte utilizzata per la statuaria.

La mappa appare come uno schizzo colorato a mano libera per rappresentare un'area mineraria ove i testi in ieratico e il colore possono





aiutare nella comprensione del documento che al contrario non presenta alcun tentativo di resa di una scala dimensionale; le uniche identificazioni per la sua datazione e per lo scopo per cui è stata approntata si ritrovano in una serie di annotazioni scritte nelle parti lasciate in bianco sui bordi della pianta: un testo, in parte lacunoso, parla di una spedizione inviata da un faraone, identificato di recente con Ramesse IV (1151-1145 a.C.), per prendere una statua di grovacca (o il materiale necessario per scolpirla), statua che è stata poi lasciata presso il Ramesseo e in seguito trasferita, ancora incompiuta, nella Valle dei Re nel sesto anno di regno del sovrano (anno della sua morte) mentre altre parti della stessa sembrano presentare misure di blocchi o indicare la distanza tra due punti presenti all'interno della pianta.

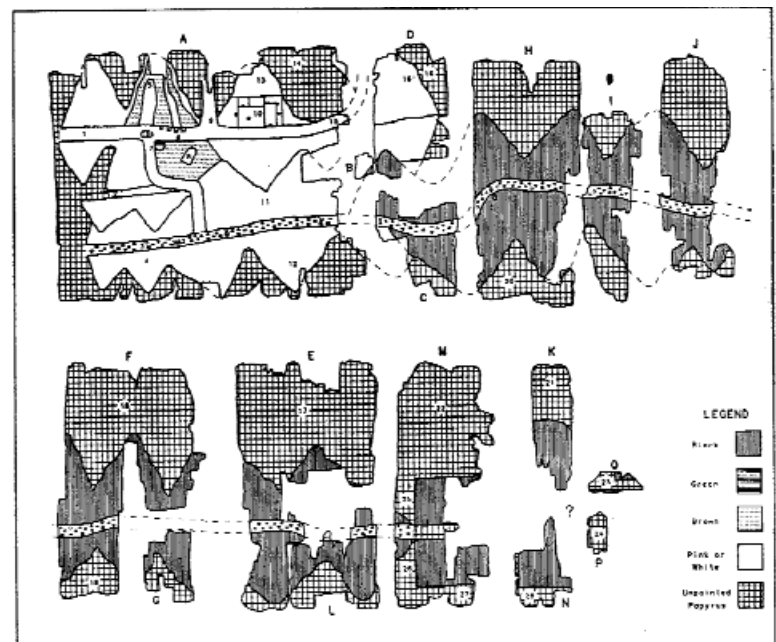
La funzione del papiro rimane oscura: esso rappresenta un'area troppo limitata per poter venire utilizzato come pianta stradale, tanto più se teniamo presente che la parte più ardua del tragitto si trova tra il corso del Nilo e l'inizio delle montagne e non certo nell'area montuosa percorsa da uadi (identificata dai più con l'area dell'uadi Hammamat), ove le possibilità di smarrirsi divengono pressoché nulle.

Se al contrario si trattasse di un documento di archivio, non è altresì ben chiaro quale possa essere il suo compito: se l'oggetto del papiro fosse la rappresentazione dei blocchi cavati di grovacca situati presso il suo bordo destro, per quale ragione si è scelto di disegnare un'intera pianta dell'area? Tale domanda vale anche se proviamo a supporre che lo scopo di questo lavoro fosse documentare la distanza tra le miniere d'oro e le cave di grovacca o

semplicemente attestare l'esistenza di una statua del sovrano incompiuta inviata alla sua destinazione finale.

Qualunque sia la sua funzione, l'esame della pianta ci permette di apprezzare lo stile particolare di rappresentazione tipico della cultura egizia: assente ogni tentativo di resa prospettica, ogni singolo elemento viene presentato come visto dal-

nasconde ancora molti dei propri segreti agli esami degli studiosi ma il nostro interesse si arricchisce anche per la particolarità e la singolarità della rappresentazione scelta, basti ricordare che il secondo esempio di pianta geografica conservato risale al XVIII secolo della nostra era, circa tremila anni dopo l'esemplare presente nella collezione sabauda.



l'alto oppure schiacciato frontalmente oppure sul fianco in base al tipo di vista che meglio possa offrire la descrizione dell'oggetto rappresentato. A strade rappresentate dall'alto, secondo una visuale a volo d'uccello presente anche nelle moderne piante topografiche, sono affiancate montagne, edifici (10) e una stele (8) viste frontalmente.

La pianta del Museo di Torino

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

Shore A.F., *Egyptian Cartography* in Harley J.B. - Woodward D. (edd.), *History of Cartography*, vol.1, Chicago 1987, pp.117-129.
Harrel J.A. - Brown V.M., *The Oldest Surviving Topographical Map from Ancient Egypt: (Turin Papyri 1879, 1899, and 1969)* in *JARCE* 29 (1992), pp.81-105.

continuazione da 1ª pagina:

PRIMI RISULTATI DELLO SCAVO IN LOCALITA' MONTE BOVE A FIANO ROMANO

La Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, in base alle informazioni ricevute dai trafugatori, ha condotto uno scavo presso proprietà private, sulle pendici del colle di monte Bovo, che ha portato alla luce una vasta area archeologica consistente nel basamento del sepolcro di provenienza delle lastre, parte di una villa romana connessa al sepolcro con ambienti in opera mista del II secolo d. C. e almeno due calcare di spoglio.

Il monumento è a forma di edicola rettangolare di mt 5,30 per 3,50 e i blocchi che lo componevano sono più di 50: numerosi lisci, 12 con scene di combattimenti gladiatori, alcuni con cornici e uno con iscrizione dedicatoria; inoltre sia nello scavo clandestino che in quello effettuato dalla Soprintendenza sono stati rinvenuti resti di colonne.

I blocchi sono stati sicuramente lavorati in loco e lo strato di schegge

di lavorazione sia di marmo che di calcare costituiva una parte del basamento del sepolcro. La seconda parte del blocco con la iscrizione dedicatoria è stato rinvenuto in una proprietà vicina. Nel terreno circostante il basamento, nel corso del II sec. d.C. sono state ricavate numerose sepolture servili a fossa con copertura "alla cappuccina" che ad un primo esame sembrano prevalentemente sepolture femminili e infantili. Nel IV secolo d.C. un edificio si addossa al lato orientale del sepolcro all'interno e all'esterno di esso sono presenti sepolture tra cui una di un bambino in anfora. Al momento l'identificazione e la dimensione dell'edificio sono incerte.

Lo scavo ha portato in luce anche parte della vasta villa romana connessa al sepolcro e di cui si stanno portando alla luce gli ambienti termali in opera mista del II sec. d.C. In età tardo antica due o più calcare di spo-

glio si insediano nella villa e sul sepolcro; al deposito di queste sono riferibili i blocchi calcarei e marmorei e le colonne rinvenute sia nello scavo clandestino che in quello in corso; materiali appartenenti alle due strutture romane cui si aggiungono numerose lastre di marmi pregiati

appartenenti a pavimenti in Opus Sectile. Nel terreno contiguo a quello del cantiere una torre, da sempre emergente sul terreno e facente parte di un piccolo insediamento fortificato medievale, riutilizza nelle murature materiale proveniente dai monumenti romani dell'area.

Nel mese di febbraio 2007, durante gli scavi della Soprintendenza per i Beni Culturali dell'Etruria Meridionale in località monte Bove di Fiano Romano, il GAR ha effettuato una ispezione diretta, in terreni non lontani dalla zona di scavo, dove si suppone possano trovarsi i resti di altri edifici.

Si è trattato di una classica ricognizione di superficie che ha co-



però una porzione di territorio in parte a prato, in parte a campo coltivato ed ha fornito, attraverso il ritrovamento di alcuni frammenti di vasi, piatti, anfore di sigillata italica, la prova della presenza di abitati dell'età presumibile del vicino mausoleo funebre.



<http://www.archeorm.arti.beniculturali.it>

E' il sito della Soprintendenza Archeologica di Roma dove è anche illustrato il percorso della linea C della metropolitana di Roma, che attraverserà il "centro storico" antico e moderno della città. Il tracciato correrà a 25-30 metri di profondità dal piano stradale e per ora si sta procedendo, in considerazione della prevedibile ricca stratificazione archeologi-

ca, ad effettuare sondaggi preliminari nei luoghi ove sorgeranno le stazioni, le uscite, i pozzi di servizio e di aerazione.

Il sito presenta già relazioni di scavi, schede dei ritrovamenti e foto.

Finalmente è stato compreso, per lo meno da parte degli Enti Pubblici, che prima di effettuare scavi importanti occorrerà procedere al monitoraggio archeologico preventivo in fase progettuale, in collaborazione con le Soprintendenze: ci auguriamo - e come sempre vigileremo - che ciò avvenga anche quando ad operare siano dei privati.

Nuova ARCHEOLOGIA

periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma
Tel. 06 39376711
Fax 06 6390133
e-mail: segreteria@gruppiar-
cheologici.org (segreteria)
nuovarcheologia@gruppiar-
cheologici.org (redazione)

Abbonamento annuo
Italia euro 12,91
Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003 intestato a: "Gruppi Archeologici d'Italia - Via Baldo degli Ubaldi, 168 - 00167 Roma"

Direttore responsabile

Nunziante De Maio

Direttore editoriale

Giorgio Poloni

Grafica ed impaginazione

Ennio Losurdo

Redattori corrispondenti

Sebi Arena (Siracusa)
Otorino Bacillieri (Emilia Romagna)
Cristiana Battiston (Lombardia)
Joshua Cesa (Friuli)
Giampiero Galasso (Campidano)
Marco Mengoli (Lazio)
Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilicata)

Redazione Roma

Gianfranco Gazzetti
Fiorella Acqua
Lucia Spagnuolo

Autorizzazione

n. 18/2005 Trib. di Roma

Realizzazione e Stampa c/o

Tipografia Marina - Anzio
Via 22 gennaio, 12/14 00042
Roma
Chiuso in tip.: 20/07/2007

AGEVOLAZIONI PER I SOCI DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

ANANKE Srl
Via Lodi, 27/c 10152 Torino. Tel. 011 2474362 fax 011 2407249
e-mail info@ananke-edizioni.com Sconto 30% su prodotti editoriali In catalogo consultabile sul sito internet www.ananke-edizioni.com

ARCHEOLOGIA VIVA
Giunti Gruppo Editoriale - via Bolognese, 165 - 50139 Firenze
e-mail: periodici@giunti.it - www.archeologiaviva.it,
Tel: 0555062298 - Abbonamento alla rivista bimestrale a 22,40 Euro (anziché 26,40 Euro) estero 27 Euro; per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti).
Eventuali abbonamenti per l'estero: 33 Euro (anziché 37 Euro)
Procedura operativa: raccolta degli abbonamenti presso i singoli Gruppi, secondo la procedura prevista ed inviata agli stessi (scheda riassuntiva).

EDITORIALE JACA BOOK
Editoriale Jaca Book Spa - via V. Gioberti, 7 - 20123 Milano
Tel. 0248561520, fax 0248193361; e-mail: serviziolettori@jacabook.it
Catalogo sul sito internet: www.jacabook.it
Acquisto di prodotti editoriali In catalogo o prenotazione di opere future: sconto del 20 %
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

LIBRERIA ARCHEOLOGICA
Libreria Archeologica Sri - via di S. Giovanni in Laterano, 46 - Roma
Tel. 067092268, 0677254441; fax 0677201395
e-mail: info@archeologica.com www.archeologica.com
Sconto del 10 % per acquisto di titoli a catalogo.
Catalogo sul sito internet www.archeologica.com
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

T & M EDIZIONI
T & M Telematica e Multimediale Srl - Torre del Greco (Na)
Fax: 0818477216; e-mail: ptorrese@its.na.it
Acquisto di prodotti editoriali: sconto dei 25 %
Catalogo sul sito internet: www.tm.multimedia.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIPUGLIA Srl
Acquisto di prodotti in catalogo e prenotazione opere future: Sconto del 20 % sul prezzo di copertina, ordini telefonici (al n. 0805333056), via fax (al n. 0805333057), e-mail all'indirizzo: edipuglia@tin.it, oppure on-line tramite il sito Internet www.edipuglia.it. Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO
Casa editrice "Edizioni all'Insegna del Giglio in Firenze di L. Frosini & C. s.a.s.", via R. Giuliani, 152/r 50141 Firenze tel. 055 451593; fax 055 450030; e-mail: ordini@edigiglio.it
Sconto del 20 % per acquisto di titoli in catalogo
Catalogo sul sito internet www.edigiglio.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

FELICI EDITORE
Artigrafiche Sri - Via Ravizza, 10- 56014 Ospedaletto (PI) Tel. 050982209; e-mail: felici@feliceditore.it; www.feliceditore.it
Sconto del 30% per titoli in catalogo; ordini via fax al 050982710
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

CIVICI MUSEI E GALLERIE DI STORIA E ARTE
33100 Udine - Castello - Tel. 0432502872, 0432501824; fax 0432501681 - www.comune.udine.it
Possibilità di acquistare, a semplice presentazione della tessera, la "Udine Museale Card" al costo di 2,50 euro (anziché 5 euro) che consente un ingresso, senza limiti temporali di utilizzo, ai Civici Musei di Storia e Arte del Castello (Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico, Galleria d'Arte Antica, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Museo



Editoria e servizi per Archeologia
Libreria Archeologica
00184 ROMA
Via di S. Giovanni Laterano, 46
Tel. +390617254441
Fax 390 77201395
www.archeologica.com
info@archeologica.com

Friulano della Fotografia), alla Galleria d'Arte Moderna, al Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, al Museo del Duomo e Chiesa della Purità ed alla Cappella Manin (su prenotazione), oltre a quattro ingressi ridotti al 30% sulle mostre curate dai Civici Musei.

IL FONTINO
di Pescia Fiorentina di Capalbio - Gr (km 24 55 Aurelia)
Caratteristiche della struttura: il fabbricato esistente dal 1700, recentemente restaurato, mette a disposizione n. 20 posti in appartamenti, che possono ospitare da 2 a 4 persone, dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento.
Comunicazioni e informazioni: tel. e fax: 056 4895149 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@ilfontino.it - www.ilfontino.it

LA LUNA
Ginestra di VaI di Pesa - FI (km 15 ca. da Firenze, uscita Autostrada del Sole a Firenze-Signa)
Caratteristiche della struttura: il fabbricato, esistente dall'inizio del 900, mette a disposizione n. 10 posti in appartamenti dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento.
Comunicazioni: tel. e fax: 055 8729235 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@fattorialaluna.it

bricato, esistente dall'inizio del 900, mette a disposizione n. 10 posti in appartamenti dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento.
Comunicazioni: tel. e fax: 055 8729235 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@fattorialaluna.it

HOTEL OCTAVIA
Via G.G. Bottari, 38-00135 Roma Tel/fax 0630813432
Hotel *** stelle, 45 posti letto (telefono, TV, frigo bar), ristorante, sala conferenze, garage. Ottimamente collegato con il centro di Roma.
Informazioni: e-mail: hotelhottavia@libero.it

HOTEL VILLA GRAZIELLA
Via Coletti, 6 - 30175 Marghera (Venezia)
Tel. 041921655; fax 041921031; e-mail: villa@villagraziella.com
Hotel ** 30 posti letto. L'hotel dispone di bar, sala colazione, parcheggio privato. Sconto dei 10% sulle tariffe applicate e pubblicate/aggiornate sul sito internet www.villagraziella.com.

HOTEL GAURO
Via Campi Flegrei, 30-80078 Pozzuoli (Napoli) Tel. 0818530730 fax 0818531264 - e-mail: info@gauro.com - www.gauro.com
Hotel *** parcheggio privato coperto; a 10 mm. da Baia; facilmente raggiungibile dalla metropolitana, della Cumana e dalla tangenziale. Facilitazioni a presentazione tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL VILLA VACANZE "LA COLOMBAIA"
Via del Piano delle Pere - 84043 Agropoli (Salerno)
Tel. 0974821800 - fax 0974482378 - e-mail: colombaia@tin.it
Hotel ***, 22 posti letto in stanze doppie e triple con vista mare; ristorante, bar, piscina scoperta, parcheggio, parco; a poca distanza da Paestum. Facilitazioni a tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL SANTA CATERINA
Via Vittorio Emanuele, 4 - 80045 Pompei (Na) - Tel. 0818567494 fax 0818567513 - e-mail: santacaterinahotel@hotmail.com
Hotel *** Superior, camere con bagno privato, telefono diretto, TVcolor satellitare, frigobar, aria condizionata; parcheggio non custodito. Dislocato nel centro di Pompei.

BED & BREAKFAST VILLA ARMONIA
Via Grotta dell'Olmo, 69/D - 80014 Marina di Varcaturò (Napoli)
Tel. 0818047689 - e-mail: marilucc@libero.it - www.marylighthouse.it
Bed & breakfast in villa unifamiliare in zona Campi Flegrei con quattro posti letto. Per un numero superiore di persone è possibile trovare sistemazione in strutture analoghe della zona.

il LEGGIO LIBRERIA
Anna Maria Turrino - Sara Parodi
17100 SAVONA - Via Montenotte 34-36R
TEL e FAX 019.80.64.07

Informazioni sul sito internet: www.gruppiarcheologici.org Segreteria nazionale: tel. 0639376711 fax. 066390133

I Gruppi Archeologici d'Italia aderiscono a:

FORUM Europeo delle Associazioni per i beni culturali

CENTRO Nazionale del Volontariato

PROTEZIONE CIVILE

KOINÈ Forum dei Paesi del Mediterraneo